

tigiani, vive una delirante venerazione per quelle gesta, per arrivare infine ad annunciare un nuovo avvento del Fascismo.

che al giorno d'oggi crede ancora di indossare la vecchia divisa. L'estremismo più temibile è invece quello nascosto nella normali-

razionale lo spettre. Il liricamente cantiler-

MERCOLEDÌ
3 DICEMBRE 2003

IL TEMPO

colore Ellseo
zionale 183
7 dicembre

OROLOGIO

Sorelle scurrili nel gorgo della solitudine

di **STEFANIA MOTTOLA**

GROSSI cuscini rossi e pagine di riviste tappezzano il pavimento. Abiti a vista, la brandina, il disordine. Tutto messo lì a denunciare lo stato di povertà. Una ragazza dai capelli lunghi e un linguaggio scurrile rivelano segni di sofferenza. Il dialogo irrequieto tra sorelle rievoca un passato agitato.

Il dramma «Teloleggonegliocchi» scritto da Marco Calvani e diretto da Alberto Alemanno, vuole far emergere, tra le brillanti luci di un mondo apparente, uno spaccato di vita reale, dura, crudele che è nascosta e soffocata dalle maschere della vita quotidiana artefici dell'indifferenza. Ma lì, in quell'appartamento due sorelle piangono, gridano la disperazione di un padre che le ha abbandonate in tenera età, reprimono il dolore nella droga, vanno a crearsi spazi altri, diversi.

Selvaggiamente rispondono alle ferite della vita. Eppure ricercano anco-

ra qualche affetto sincero. E' un sentimento puro quello che il ventenne Luca (Marco Calvani) esprime nell'aggressione di Carmen. La ama e desidera sposarla, avere una famiglia normale, lì dove la normalità è un concetto tutto relativo. Carmen (Letizia Letza) è un'ex attrice porno in fuga dalla tossicodipendenza. Si spoglia e si veste.

Con le spalle nude afferra con forza il potere della ragione per salvarsi, infine si getta tra le braccia di Luca, perché la solitudine è buia. Il supplizio umiliante della piccola sorella Ivana (Elisa Alessandro) che tenta di trattenerla, la disperazione che le si legge negli occhi non la commuovono.

Con decisione strappa dalle mani della sorella i jeans ai quali si era aggrappata. Afferra la borsa. Sale di fretta le scale che la conducono alla libertà, fuori dal bunker.

Ma questo secondo abbandono schiaccia Ivana che neanche nella sua relazione lesbica con Lena (Maria Grazia Grilli) trova conforto. Una

bambola, l'ultimo regalo del padre, viene soffocata, uccisa. La voce della madre alcolizzata risuona nella sua testa, tormentando le ragnatele di una vita frantumata. La pioggia continua a cadere, incessante, fastidiosa, rumorosa. Fa freddo. Lo si percepisce sulla pelle, tra gli spettatori. È il freddo della solitudine.

Le grida, le aggressioni, i tentativi di concentrare le energie, di sollevarsi dal fango vengono percepiti fino all'immedesimazione. Una commedia nera, spiritosa e cattiva che penetra con impeto la sensibilità del pubblico. Un plauso agli attori, che trasmettono l'emotività dei personaggi nella loro interezza. Espressioni facciali e linguaggio corporeo sono sincronizzati nel generare un dramma più realista possibile. La sintonia tra gli interpreti potenzia la percezione di una forza disperata che emerge dagli occhi. Dagli occhi di tutti loro.

Teatro dell'Orologio
via de' Filippini 17A
fino al 7 dicembre